ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 15 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

14, ore 8,5 pom.

La nomina del vice-ammiraglio Del Santo a ministro della marina fece buona impressione.

I giornali la lodano tutti.

— La *Libertà* dice che ieri, dopo il Consiglio dei ministri, i ministri Depretis e Baccelli ebbero una lunga conversazione.

Cosa si sia stabilito fra loro non si sa.

Si crede però che Baccelli insistette perchè Depretis ponga la questione di Gabinetto sul progetto di riforma universitaria.

Depretis si mostra titubante.

— Il ministro Ferrero vorrebbe presentare alla Camera il progetto relativo alle fortificazioni, il quale importa la spesa di 564 milioni.

Il ministro Magliani non crede presentabile questo gravoso progetto.

— Domani a Carpineto, patria di Leone XIII, si porrà la prima pietra al nuovo Ospedale che verrà fondato dal Papa.

— Il giornalista tedesco Schumann, testè scarcerato, presentò querela contro la *Libertà*, il *Messaggero* ed il *Moniteur de Rome* per notizie inesatte divulgate sul suo conto.

— Oggi Magliani conferì coll'onorevole Laporta riguardo ai bilanci.

— Il progetto che regola il modo di pagamento alla Regia dello *stock* dei tabacchi, verrà presentato alla Camera.

VIENNA, 14, *ore* 12,30 *pom.*

Balabanow, ministro degli esteri del principato di Bulgaria, è partito oggi per Sofia.

— Il *Fremdenblatt*, pur riconoscendo che il Governo russo desidera la pace, sostiene un'acre polemica colla *Moskowski Wiedomosti* del panslavista Katkoff e col *Nowoje Wremja* a proposito degli affari di Bulgaria.

NAPOLI, 14, *ore* 2,40 *pom.*

Il Banco di Napoli ha aperto a Genova una succursale.

Lo stesso Banco contribuisce per la somma di sessantamila lire alla erezione del nuovo Ospedale per le malattie infettive in Napoli.

(Agenzia Stefani).

Genova, 14. — È arrivata la squadra germanica che porterà in Spagna il principe imperiale.

Venezia, 14. — È arrivato l'arciduca Alberto; ripartirà domani per Vicenza, e vi si tratterrà qualche giorno.

Madrid, 14. — Un telegramma da Berlino conferma il cambiamento d'itinerario del principe imperiale, il quale partirà il 18 corr. per Genova e sbarcherà il 21 a Valenza.

Belgrado, 14. — Gli insorti, [illegible] del distretto di Zaitzar, rifugiatisi a Kujazewacz, sollevarono la popolazione, impadronironsi di quattro cannoni e formarono un Governo provvisorio sotto la direzione di Stanojevic. Inseguiti dalle truppe, furono battuti a Vratanitza, dopo un combattimento di due ore. Kujazewacz si arrese. Intanto un gruppo di contadini, profittando dell'assenza delle truppe da Alexinatz, ed aiutati da alcuni abitanti della città, attaccarono la prigione, liberarono Stanko Petrovic, ex-deputato radicale, condannato per falso, ed impadronironsi del potere. Il generale Jovanovic vi si reca per ristabilire l'ordine con truppe. Altrove vi è tranquillità.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

14, *ore* 9,30 *pom.*

L'on. Mancini invitò il principe imperiale di Germania ad accettare l'ospitalità nel Palazzo Reale di Genova.

Il principe, in seguito alle vive insistenze dell'on. Mancini, accettò l'offerta e contromandò gli ordini dati per avere un alloggio all'*Hôtel Isotta*.

La *Riforma* dice essere probabile che il Re si rechi a Genova a visitarlo.

— I Consigli d'amministrazione delle Società ferroviarie dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali deliberarono che la riduzione del 75 per cento sul prezzo di viaggio in occasione del pellegrinaggio nazionale non si accordi che agli Enti morali, alle Associazioni ed alle Corporazioni debitamente riconosciute.

— L'on. Farini, presidente della Camera, giungerà a Roma nei primi giorni della ventura settimana.

— Il contrammiraglio Del Santo parte stasera per Gaeta. Assicurasi che contemporaneamente alla nomina di ministro egli venne promosso viceammiraglio.

— La *Riforma*, rispondendo all'articolo della *Neue Freie Presse* sulla poca vitalità d'un Ministero di Sinistra, dice che se gli avvenimenti parlamentari riportassero al Governo i principali uomini della Sinistra, essi non starebbero insieme soltanto quindici giorni, perchè prima di assumere la direzione della cosa pubblica avrebbero fissato in tutte le sue parti il programma della nuova amministrazione.

Per quanto riguarda la politica estera, mantenendo buone relazioni con tutte le Potenze, essi avrebbero che da rimanere fedeli alle idee sempre propugnate contro la Destra e Depretis per trovarsi nei migliori rapporti colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

— L'on. Crispi parte venerdì sera per Palermo, ove domenica farà il discorso già annunciato.

14, *ore* 9,45 *pom.*

Il *Giornale militare* contiene le disposizioni per la chiamata della leva pel 4, 7 e 10 dicembre.

— Il *Capitan Fracassa* assicura che gli aumenti proposti dal ministro Ferrero pel bilancio del primo semestre del 1844 si limitano a tre milioni.

Questi aumenti furono accettati dal ministro Magliani.

Il ministro Ferrero si proporrebbe di domandare aumenti più notevoli per spese di fortificazioni nel bilancio annuale 1884-85.

— Dicesi che il principe Vittorio Napoleone verrà a passare qualche mese a Roma.

Movimento giudiziario.

ROMA, 14, *ore* 9,30 *pom.*

Vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Caccia comm. Giuseppe, procuratore generale alla Corte d'appello di Milano, venne collocato a riposo.

Municchi comm. Carlo, procuratore generale alla Corte d'appello di Genova, tramutato a Milano.

Mentessi, presidente del Tribunale di Spoleto, nominato consigliere alla Corte d'appello di Cagliari.

Ercoli, presidente del Tribunale di Vallo, nominato consigliere alla Corte d'appello di Trani.

Bianchini, presidente del Tribunale di Genova, tramutato a Cuneo.

De Giuli, sostituto procuratore del Re a Biella, nominato reggente la Procura del Re ad Oristano.

Sacco, id. id. a Chiavari, nominato giudice a Napoli.

Teisa, pretore della sezione Monviso (Torino), nominato giudice a Catania.

Brunati, presidente del Tribunale di Saluzzo, collocato a riposo.

15, *ore* 9,20 *ant.*

L'on. Del Santo, nuovo ministro della marina, andrà posdomani a Monza per prestare giuramento nelle mani del Re.

Egli piglierà possesso del suo Ministero fra cinque o sei giorni.

— Stamane ha luogo alla Corte d'assise il processo contro quel tal Cecchini che venne già condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte d'assise di Genova per una grassazione commessa in treno ferroviario sotto la galleria dei Giovi a danno dei coniugi Sturzenegger.

Il Cecchini compare ora dinanzi ai giudici imputato di un audacissimo furto con ribellione alla forza e ferimento.

VIENNA, 14, *ore* 4,30 *pom.*

Telegrafano da Belgrado alla *Politische Correspondenz* che gl'insorti serbi occuparono Knjazevac ed Alexinac proclamandovi dei Governi provvisori.

Le truppe hanno già ripreso Knjazevac e fatti prigionieri due deputati radicali.

Il generale Jovanovic, alla testa delle truppe, marcia contro Alexinac.

— Le Delegazioni vennero chiuse oggi.

— Il generale Philippovic esita ad accettare il banato di Croazia. Parlasi di darlo al generale Molinary.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 14. — La *Gaceta* pubblica una nota raccontante la visita di Grévy al re Alfonso in seguito agli incidenti dell'arrivo del re Alfonso in Parigi.

La nota soggiunge che, dopo le spiegazioni concilianti del Governo francese, il Governo spagnuolo credette di dover porre fine a questo stato di cose, il cui prolungamento è contrario ai buoni rapporti che esistettero sempre fra i due paesi. La nota fu comunicata a tutti i rappresentanti della Spagna all'estero.

Alessandria, 14. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Lisbona, 14. — I giornali recano che il principe di Germania dopo il viaggio in Ispagna verrà a Lisbona, ove si imbarcherà sopra una nave tedesca per Amburgo.

Vienna, 14. — Le Delegazioni tennero oggi l'ultima seduta. Furono votati definitivamente tutti i progetti del Governo.

Kalnoky espresse i ringraziamenti dell'imperatore per il patriottismo che guidò i lavori delle Delegazioni. Kalnoky ringraziò pure a nome del Ministero comune pel concorso e per la fiducia prestatigli nella sessione ora chiusa.

Genova, 14. — Il principe imperiale arriverà direttamente da Berlino domenica notte e scenderà al palazzo Reale.

Parigi, 14. — Una lettera di Ferry al deputato Allpe riguardo all'avvenimento d'Haiti, dice che furono spedite istruzioni all'incaricato d'affari a Porta Principe per constatare i danni recati ai francesi e domandare un'indennità pecuniaria. La fregata *Minerve* visiterà i porti di Haiti. Il Governo nulla trascurerà per proteggere i nazionali.

Il *Telegraphe* scrive che Tseng assistette al ricevimento del Corpo diplomatico. Oggi o domani cercherà col Governo francese una base d'accordo per definire pacificamente la vertenza franco-chinese.

Madrid, 14. — Il generale Goyeneche, aiutante di campo del re Alfonso, giungerà domani a Parigi, per recare a Berlino una lettera del re Alfonso all'imperatore Guglielmo in risposta a quella che gli annunzia la visita del principe imperiale.

La squadra spagnuola ricevette l'ordine di recarsi a Valenza e non a Barcellona.

Parigi, 14. — Notizie da Tamatava del 2 novembre recano che due parlamentari malgasci sono giunti il 22 ottobre con proposta del Governo, la natura delle quali è ignota. Dicesi che il rappresentante francese lo rifiutò. Dicesi che Bouvaist ha bombardato Fooleranie.

14 novembre 1883

Diario.
Corriere Milanese.
Consiglio comunale.
Il bilancio municipale e le opere pubbliche pel 1884.
Appendice: — *I due Cugini.*
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 14 novembre.

Le udienze di oggi non furono altro che accademie di lettura, in cui la fatica particolare è stata tutta del cancelliere.

Terminato l'interrogatorio di James Joy, il presidente ordinò la lettura di vari e numerosi documenti, come interrogatori d'imputati, verbali d'udienza, note e rapporti di Questura, ecc., tutti vertenti sui fatti finora esaminati... E chi volle ha avuto campo di sbadigliar tra un verbale e un altro, al dolce brontolio del cancelliere, il [illegible] dell'oro.

La lettura dei documenti chiuse la bocca a tutti, perfino agli avvocati, dei quali parecchi fecero anche sciopero; e non fu se non sulla fine dell'udienza pomeridiana che gli avvocati Nasi e Cavaglià, rispettivamente difensori del Bixio e dello Strigelli, sollevarono un incidente opponendosi alla lettura di quegli interrogatori di Dezaleski e di James Joy, in cui si parla di fatti non imputati agli stessi Dezaleski e Joy, ma bensì a Bixio e a Strigelli.

I due egregi avvocati sostennero nel loro sermoncino incidentale che non si poteva dare lettura di quegl'interrogatori senza offendere la legge e la giurisprudenza, perchè non possono quei documenti ritenersi *ab origine* quali interrogatori di imputati, nè quali deposizioni testimoniali, non avendo il Dezaleski e le Joy veste di testimoni.

Il P. M. a sua volta fe' osservare che quei documenti vanno considerati come veri e propri interrogatori, a cui si dove ricorrere, senza che alcun ostacolo legale lo vieti, per far la luce piena e completa sui fatti in questione.

Al P. M. si associò l'avv. Paretti, difensore dell'Arnaudo, facendo opposizione alle istanze degli avv. Nasi e Cavaglià in omaggio all'art. 478 del Codice di procedura penale, che concede al presidente di chiamare a sue... in forza del suo potere discrezionale, qualsivoglia persona.

Avendo la difesa di Strigelli fatto formale opposizione e chiesta analoga ordinanza della Corte, questa si ritirò....

E darà domani la risposta.

IL GENERALE BAULINA.

Un telegramma ci ha dato la dolorosa notizia della morte del maggior generale Giovanni Baulina, comandante la brigata Regina (9º e 10º regg. fanteria) di stanza a Padova, avvenuta per suicidio.

Il Baulina era nato a Cuneo il giorno 8 ottobre 1824, da genitori di misera condizione.

Quando entrò nell'esercito, colpito dalla coscrizione, come soldato semplice nei bersaglieri, faceva il garzone di caffè e sapeva appena leggere.

Colla perseveranza e collo studio egli percorse ad uno ad uno tutti i gradi, venendo nominato sottotenente il 13 agosto 1848 e maggiore il 21 luglio 1861. Con questo grado l'8 ottobre 1864 passava nello stato maggiore, e nel 26 dicembre 1866 veniva trasferito a Palermo a disposizione di quel comandante le truppe dell'isola.

Il 27 maggio 1877 era nominato maggior generale comandante la 28ª brigata di fanteria.

Il 1º gennaio 1881 veniva nominato comandante la brigata Reggio e il 26 febbraio 1882 assumeva il posto di direttore del Regio Istituto topografico militare.

Egli sino dal 15 aprile del corrente anno comandava a Padova la brigata Regina.

Il generale Baulina prese parte alle campagne del 1848, 49, 59 e 66.

Era decorato della medaglia d'argento al valor militare, della croce di cavaliere nell'Ordine militare di Savoia, della medaglia di bronzo istituita per i benemeriti della salute pubblica, e delle commende dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

COLLEGIO DELLE PROVINCIE.

Nel concorso apertosi nel p. p. luglio ai posti gratuiti nel R. Collegio Carlo Alberto pegli studenti delle Provincie riuscirono vincitori di un *posto di Regia fondazione*:

Truchi Lorenzo, di F...
Magliola Nicola, di Diano.
Vigliani Gio. Ferdinando, di S. Damiano d'Asti.
Richieri Gio. Batt., di Carmagnola.
Gandolfo Domenico, di S. Lazzaro Reale (Liguria).
Bruno Giacomo Amilcare, di Sale.
Ferria Luigi, di Alba.
Parcella Mario Luigi, di Alassio.
Cavalla Vincenzo, di Canelli.
Gaggero Paolo, di Genova.
Contini Paolo, di Tiesi (Sardegna).
Menelo Enrico, di Pietro Marazzi.
Barbero Gio. Batt., di Spezia.
Sona Antonio, di Racconigi.
Mosca Cesare, di Pralungo (Biella).
Garottino Bartolomeo, di Barbania.
Polrazzi Ettore, di Fontanetto d'Agogna.
* Pennechia Aniceto, di Lecco.
Liveriero Armando, di Castagnole.
Spando Delfino, di Mottalciata.
Delfino Tommaso, di Finalborgo.
* Cugno Gio. Batt., di Messina.

Del posto riservato agli studenti dei Corsi tecnici.

* Baggi Vittorio, di Novara.

D'un posto della fondazione Dionisio.

Capitani Guido, di Biella.
Girola Carlo, di Buttigliera.

D'un posto della fondazione Vandone.

* Vandone Italo, di Torino.

D'un posto della fondazione Ghislieri.

Crespi Domenico, di Alessandria.
Robbio Giovanni, di Solero.
Bocassa Giovanni, di Castel Spina.

Tutti i suddetti giovani, all'infuori dei segnati con *, sono già stati ammessi al godimento del posto da essi vinto.

Ultimo corriere

IL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE E IL COMITATO DI MILANO.

Milano, 13 novembre.

(Giunto) — Una brutta, spiacevole notizia mi viene or ora comunicata da fonte che reputo degna di fede. È questa:

Il Comitato locale per l'organizzazione del pellegrinaggio a Roma il 9 gennaio, in memoria ed onore del Gran Re, avrebbe ricevuto lettere minatorie di grave intimidazione. In seguito a ciò, tutti i membri sarebbero dimissionari, meno due, il generale Della Chiesa e l'avv. Pagnonetti.

Se le cose sono proprio così c'è da dolersene sì per lo spirito di tolleranza e di gentilezza dei cosidetti liberaloni, come pel poco coraggio civile di chi arretra per le anonime minaccie di un batontoup de qualunque.

Giuseppe Fracassetti. — Da nostre lettere. — Fermo (Marche), 11 novembre — (A. G. M.) — La mattina del 10 corrente, dopo lunga e dolorosa malattia, all'età di 81 anni, spegnevasi una preziosa esistenza: l'avv. Giuseppe Fracassetti.

Era patrizio veneto e cingolano, ufficiale della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine Piano, presidente della Regia Deputazione di storia patria per le provincie delle Marche, e ascritto alle più rinomate Accademie letterarie italiane e straniere.

Fu amato e stimato da tutti per la mitezza del suo animo, per la estesa dottrina e per l'eccellente ingegno. Molti e pregevoli scritti di storia restano a testimoniare il suo talento, e fra i tanti meriti che egli ebbe va noverato quello di avere raccolto ed illustrato un copioso epistolario di Francesco Petrarca, che è un vero gioiello della patria letteratura.

La morte dell'avvocato Fracassetti non è un lutto solo per Fermo, ove nacque e visse, ma per l'intero Paese, che ebbe in lui costantemente un appassionato ed intelligente cultore degli studi letterari, ed attese sempre con pari ardore a mirabile esempio di quanti lo conobbero.

Grande incendio a Battaglia presso Padova. — Leggesi nel *Bacchiglione*:

Ieri sera (11) diffondevasi all'improvviso la notizia di un gravissimo incendio scoppiato alla Battaglia: erano difatti le sei quando i nostri civici pompieri venivano chiamati sul luogo del disastro e si erano veduti partire in tutta fretta, non ostante alcuni ritardi pei cavalli.

La notizia era fatalmente vera. Il fuoco erasi sviluppato tre ore prima nello stabilimento ad uso fabbrica paste condotto dalla ditta Nenzi di Venezia e di proprietà della contessa Giustinian-Guerra-Cicogna, nel di cui bellissimo palazzo lo stabilimento costituisce appunto le vaste adiacenze.

Il fuoco divampò con tale celerità che gli sforzi per domarlo riuscirono tutti vani; invano le autorità amministrative, i reali carabinieri tutta la popolazione operaia fecero prodigi di abnegazione e di coraggio; tutti gli sforzi dovettero anzi concentrarsi a salvare il palazzo, inquantochè il rimanente non era ormai divenuto, come appunto ci si scrive da Battaglia, che una vasta fornace. I nostri pompieri giunsero poi sul luogo quando di questo soltanto si poteva accontentarsi.

Vuolsi che l'incendio spaventoso sia originato dal soverchio riscaldamento dei caloriferi per asciugare le paste.

Il danno si fa ascendere ad oltre lire centomila. Fra gli oggetti distrutti vi era anche una *Maddalena* del [illegible].

Il conte Antonelli, il noto viaggiatore africano, giunto domenica a Milano, è ripartito ieri per Roma, dove [illegible] terrà una conferenza.

Lunedì il giovane viaggiatore fu a Monza, ospite del Re, al quale portò i doni del re Menelik.

Erano con lui i due vispi moretti, Nakari e Dagni, e non si può descrivere la loro gioia per avere avuto in regalo da re Umberto due belle carabine.

Il conte Antonelli ebbe una lunga conferenza col sig. Mylius e il sig. Parravicini della *Società d'esplorazione in Africa*, ed espresse loro la sua profonda convinzione che la via, da lui ora percorsa tra lo Scioa ed Assab, attraverso l'Aussa, sia la più utile per il nostro commercio.

Egli, come abbiamo detto, è partito per Roma e ve lo accompagna il signor Bienenfeld, nostro console in Assab; ma ha promesso di ritornare a Milano e tenervi una conferenza commerciale.

Operazioni doganali alla stazione marittima di Venezia. — In conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, approvata dal Ministero, a cominciare dal 16 andante, le operazioni doganali alla stazione marittima di Venezia saranno eseguite per cura dei proprietari delle merci, o dei loro incaricati, senza ingerenza per parte di quest'Amministrazione.

Continueranno però, come ora, ad essere effettuate, esclusivamente dall'Amministrazione ferroviaria, le operazioni di carico e scarico delle citate merci e quelle di facchinaggio doganale; ferme per le une e per le altre le condizioni e le tariffe in vigore.

Insulti alla Francia. — Domenica scorsa, mentre si celebrava a Tangeri una festa musulmana, la popolazione gettò delle pietre all'incaricato d'affari di Francia.

Questi chiese una riparazione immediata al governatore di Tangeri, ed il ministro degli affari esteri del Marocco riferì tosto il fatto al sultano.

Quest'incidente produsse una certa impressione a Tangeri.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE IMPERIALE E L'ALLEANZA SPAGNUOLA TEDESCA.

Berlino, 12 novembre.

(Forza) — Il viaggio del principe imperiale a Madrid continua a far le spese di tutte le conversazioni politiche della capitale. I giornali se ne occupano fin dal momento in cui venne ufficialmente annunziato, ma voi cerchereste invano un nuovo apprezzamento di questo fatto inatteso.

Generalmente gli si attribuisce una grande importanza politica, ma gli organi della pubblica opinione si guardano dal dire in che consiste quest'importanza. Non dicono nulla di preciso, e danno solo ad intendere che si tratta della conclusione d'un trattato d'alleanza fra la Spagna e l'Impero. Certi giornali poi — e non dei meno letti — dicono che l'imperatore Guglielmo mandando, in suo nome ed al suo posto, l'erede del trono a rendere la visita che aveva ricevuto da re Alfonso, volle dare alla Francia una lezione di cortesia.

Mie speciali informazioni, che ho ragione di credere buone e sicure, mi permettono di dirvi che non c'è alcuna ragione per credere che la politica tedesca abbia avuto una tale intenzione. Le relazioni tra la Francia e la Germania non lasciano, in questo momento, nulla a desiderare, e sono tanto buone quanto lo possono permettere le circostanze.

I politicanti superficiali citano, in appoggio alla loro tesi, l'itinerario scelto dal principe imperiale. Ebbene, io so da buona fonte che il principe di Bismarck, lungi dal voler fare un atto ostile contro la Francia, perorò in favore del passaggio per l'Italia coll'unico scopo di evitare al Governo della Repubblica gl'imbarazzi che potevano sorgere dal viaggio d'un principe reale attraverso il territorio francese.

Questo viaggio, del resto, è stato deciso in principio, molto tempo prima dei deplorevoli avvenimenti che segnarono l'arrivo di re Alfonso a Parigi.

Fu ad Homburg che il re, dopo essere stato nominato colonnello del 15º reggimento degli ulani, espresse il desiderio « di poter avere l'onore di presentare all'imperatore l'esercito spagnuolo, il « quale — aggiunse il re — vale più « di quanto pretendono i detrattori della « Spagna ».

L'imperatore allora accettò l'invito, non per lui, ma per il principe ereditario. Ed ecco la storia esatta di questo viaggio.

Per mezzo del telegrafo vi diedi il riassunto molto breve d'un colloquio che io ebbi con un distinto diplomatico posto al centro dell'attuale movimento politico. Egli mi assicurò che la conclusione di un'alleanza colla Germania è cosa molto improbabile e fors'anche impossibile per l'attuale Governo spagnuolo. Il ministro degli affari esteri dell'ultimo Gabinetto spagnuolo, marchese Vega de Armijo, ebbe a questo riguardo un *colloquio secreto*, a Würzburg, col principe di Bismarck, quando questi ritornava da Gastein a Friedrichsruhe. Naturalmente nessuno sa quello che decisero questi due uomini di Stato. Ma è noto però che il ministro spagnuolo, di ritorno a Madrid — in un Consiglio di ministri presieduto dal re — difese calorosamente l'idea da lui prediletta di un'alleanza col « potente Impero, » e che la grande maggioranza dei membri del Consiglio, e con essi il loro presidente, votarono contro il collega degli affari esteri. Poco dopo il Gabinetto diede le sue dimissioni, ed andò al potere il Gabinetto Posada-Herrera.

Mi si assicura che anche l'attuale presidente dei ministri di Spagna non è partigiano della politica delle *mani legate*, e che le opinioni ch'egli professa sugli interessi politici del suo paese sono condivise da tutti i membri del Gabinetto.

Queste disposizioni del Governo di Madrid non escludono punto un intimo riavvicinamento fra i due paesi, ed il viaggio del principe tedesco avrà certamente questo effetto.

Anzi il mio onorevole interlocutore pensa che la Spagna ne otterrà gran profitto e che il risultato di tale riavvicinamento si manifesterà con un atto che appagherà l'orgoglio della nazione e del re. La prima conseguenza della visita a Madrid sarà l'elevazione dei due ministri plenipotenziari al rango d'ambasciatori; la seconda, l'ammissione della Spagna nel concerto delle grandi Potenze europee. Due punti questi a cui tende da lungo tempo la diplomazia spagnuola e ch'essa vedrà fra poco realizzati.

Le disposizioni materiali del viaggio vennero scambiate all'ultimo momento. Il principe lascierà Berlino il mattino del giorno 14, e per la via di Monaco si recherà direttamente a Genova, ove arriverà nella notte dal 16 al 17 novembre. Il 18, a mezzogiorno, s'imbarcherà sul *Principe Adalberto*. Due navi da guerra spagnuole muoveranno incontro alla squadra tedesca e l'accompagneranno fino a Barcellona. Il soggiorno a Madrid del principe imperiale si protrarrà fin dopo il 25 novembre, giorno natalizio di re Alfonso.

Il carnovalone a Milano. — Da nostre cartoline rileviamo che a Milano si fa un gran lavorare per dar vita al carnovalone, e si fanno sedute e si nominano Commissioni. Già vi scrissi che in queste artificiali risurrezioni io ci ho poca fede, ma bisogna pur dire che ci si è messa dentro a lavorare della brava gente: dei buoni artisti, dei coraggiosi e intelligenti industriali, ecc. A tutti presiede l'on. Arnaboldi, il quale ha buona volontà, tempo e quattrini. Il che non è poco.

I Francesi in Africa. — Un noto viaggiatore francese, il visconte di Bouthillier Chavigny, sta per intraprendere un gran viaggio nel regno di Dahomey. Egli si propone di visitare l'intero paese ed ottenere dei trattati di commercio per controbilanciare l'influenza inglese in quelle regioni.

Il regno di Dahomey è situato nell'Africa occidentale al di là di quella parte della costa di Guinea detta Costa degli Schiavi, e confina ad occidente col regno degli Ascianti. La capitale del Dahomey è Homey, città di circa 30,000 abitanti; le altre più notevoli del regno sono Canamina, Gran Popoe e Widah.

Contro l'importazione estera. — Secondo la *Gazzetta agricola tedesca* la petizione che gli orticoltori intendono presentare al Reichstag per chiedere che i dazi d'entrata dei cereali vengano aumentati, è già coperta da 300,000 firme. Si spera di raccoglierne ancora altre 100,000 prima dell'epoca fissata per la presentazione della petizione.

Borsino. — Torino, 14 novembre 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi segnava l'Italiano invariato dal Boulevard e una piccola ripresa pel francese:
78 95, 77 7[illegible], 107 02, 90 95, 101 7/8, 2170.

Seguono dispacci particolari che portano la nostra Rendita a 90 12, prezzo che credesi sia la chiusura.

In noi corso di consueto contrattazioni pressochè nulle, Rendita Lm. 90 17 1/2 a 90 12 1/2. Unione Banche 241 25 a 241 75.

Il rimanente intrattato.

Parigi	13	14
3 0/0 francese amm. nuovo	78 90	79 10
3 0/0 francese	77 57	77 95
5 0/0 francese	106 85	107 10
Rendita italiana	89 95	90 10*
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 2[illegible]
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 7/8	101 7/8
Obbligazioni Lombarde	292 —	291 [illegible]
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

* Riporto 0,22. — Ferma.

Borsa Ufficiale. — 15 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti 90 25 12 1/2 — fine liq. 90 37 1/2 37 1/2 35 Lo. 90 77 1/2 Lp.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 90 15.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 87 98.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti. Colla cedola del semestre in corso; Corso medio d'ufficio 54 50.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 53 23.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in cont. 2165.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in L. 240 25 240 Lo.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 72 1/2	99 97 1/2	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra +3	24 97	25 —	25 —	25 04
Germania 4	— —	— —	122 1/4	122 3/4

Cronaca Borsa. — 13 novembre 1883. La ripresa che cominciava a manifestarsi avant'ieri a Parigi, si rendeva più apparente ieri alla Borsa ufficiale, e meglio ancora ieri sera sul Boulevard.

Ecco la chiusura ufficiale della Borsa: 79 10, 77 85, 107 10, 90 10, 101 7/8, 2171.

Ed ora eccovi i corsi del Boulevard: 79 15, 77 92, 107 20, 90 30, 21 80.

Quale sia la vera causa della ripresa, noi la chiediamo invano ai telegrammi particolari di Borsa; nessuno ne fa cenno. Uno solo parla di notizie migliori della Serbia, ciò che è ben poca cosa.

Gli altri si limitano a constatare il fatto della ripresa con fermezza di tutti i valori, e parlano di un rialzo dell'Italiano, ed accennano ad ordini di compera delle piazze di Londra e Berlino, che rendono più sensibile la ripresa.

Vi sono poi anche i pessimisti, i quali dicono che la ripresa di questi giorni è fatta per agevolare la liquidazione di quindicina, dopo fatta la quale ricomincieranno le vendite.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina le transazioni furono abbastanza animate in rendite ed a prezzi sostenuti.

Rendita f. m. 90 37 1/2 a 90 32 1/2.
Rendita contanti 90 2[illegible] a 90 15.
In valori affari molto limitati.
Banca Nazionale 2162 a 2178.
Mobiliare 805 a 80[illegible].
Banca Torino 805 a 803.
Banca Tiberina 309 a 308.
Credito Torinese 265 a 263.
Unione Banche 241 a 240.
Banco Sconto 358 a 357.
Tabacchi 585 a 583.
Meridionali 509 1/2 a 509 1/2.
Industria e Commercio 215 a 212.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 14 ore (ferm.)		13	14
Farine (marche) pel corr.(*)	Fr.	53 25	53 25
» per dicembre	»	54 25	54 25
» per i mesi primi	»	56 —	56 —
» 4 mesi di marzo	»	57 —	57 —
Zuccaro bianco 88 degr. (**)	»	51 —	60 75
» raffinato pronto disp.	»	103 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	58 50	58 50
» per i mesi primi	»	58 50	58 25

Liverpool, 14 (ore ferm.). Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 2000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 13000.

Havre, 14 (ore ferm.). Cotoni — Vendite balle 2[illegible]. Caffè — Vendite sacchi 25,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 14 (ore ferm.). Frumento — Importazione quint. nulla; » — Vendita » 8500.

Mercato calmo.

(*) questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) [illegible]

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

DIARIO

MINGHETTI PER DEPRETIS.

Minghetti, il capo naturale di una Destra che, se non esiste più in corpo esiste però sempre in ispirito, ha avuto un colloquio con Cesare Gueltrini, collaboratore del *Fanfulla*, e gli ha esposto le sue idee sulla situazione.

Il resoconto che il Gueltrini fa sul *Fanfulla* di questo colloquio è troppo bello per defraudarne i nostri lettori. Vi sono delle confessioni così preziose che sarebbe un delitto di lesa-Sinistra il trascurarle.

Ecco, tal quale, l'interessante documento:

« Dopo il 18 marzo 1876 — mi disse l'on. Minghetti — alla Destra non rimaneva che ordinarsi in Opposizione costituzionale, lottando e attendendo pazientemente il proprio tempo; memore che i *tories*, una volta, seppero attendere trent'anni.

« Come Opposizione di Sua Maestà la Destra ordinossi difatti; ma nel partito, dentro e fuori la Camera, prevalse la illusione che la Sinistra non potesse durare lungamente al Governo: le si davano mesi, non anni di vita. E questa illusione determinò tutta la condotta della Destra, tutto il modo del suo combattere in Parlamento. Senza propria colpa dell'uno o dell'altro, era, politicamente, un errore, da cui si generava ogni maniera d'inconvenienti.

« Fu pure un errore scegliere il macinato come segno ultimo della battaglia. Forse bisognava, piuttosto, raccogliere le forze e gli sforzi sulla legge elettorale, e pigliar questa al momento e nel senso della relazione Brin, che toglieva ad estremo termine di capacità la quarta elementare.

« Nondimeno, a capo di cinque anni, il *leader* della Destra fu chiamato dalla Corona a formare un Gabinetto. La situazione era tale, ch'egli poteva formarne uno qualunque. Preferì — per ragioni ch'è vano discutere, ma certo delicate e gravi — non formarne alcuno; e rassegnò il mandato.

« Rassegnando il mandato di comporre un'amministrazione, rassegnò pure l'ufficio di capo della sua parte; anzi, in una lettera dell'Associazione costituzionale di Torino, affermò che la Destra non esisteva più.

« Al Governo dello Stato rimase la Sinistra. Che cosa dovevano fare i superstiti della Destra?

« Dovevano, secondo la frase di Mazzini, *tornar a cominciare*, costituirsi, cioè, daccapo in Opposizione, ma in Opposizione riveduta e corretta, con altro metodo dal precedente, all'inglese, combattendo ogni giorno e aspettando, con fede paziente, il loro astro?

« *A priori*, era la strada più naturale; ma in pratica, questa nuova Destra che cosa trovava rimpetto a sè?

« *Un Ministero, che bensì continuava a chiamarsi di Sinistra, ma il cui programma, nelle linee maggiori, non era più, certamente, l'antico.*

« Non per la politica estera, non per la politica interna, non per la politica economico-finanziaria.

« Quanto alla politica estera, dal primo programma dell'onor. Depretis — « l'alleanza coi popoli anzichè coi Governi » — eravamo addirittura passati all'alleanza austro-germanica, *l'ideale della Destra.*

« Quanto alla politica interna, da una universale licenza per ciò che attiene all'ordine pubblico, da un'intima unione coi radicali, eravamo passati al « serrar dei freni » e a *un metodo di Governo in tutto simile a quello che la Destra avrebbe adoperato per suo proprio conto.*

« Infine, dalla *demagogia finanziaria*, che s'incarnava nel nome dell'on. Doda, eravamo passati alla *finanza austera* dell'on. Magliani, mallevadrice dell'equilibrio dei bilanci per ora e per l'avvenire.

« Tale nella sua base triangolare (politica estera, politica interna e politica finanziaria), tale il nuovo Governo. *Gli uomini dell'antica Destra non avevano, non hanno ragione di combatterlo. Avevano, anzi, ed hanno ragione di appoggiarlo.*

« È un Governo di Destra o un Governo di Sinistra? Sarebbe una discussione puerile.

« Il voto del 19 maggio significò appunto questo: che non sono i nomi i quali facciano le cose; che, al disopra di Destra e di Sinistra, l'attuale Governo colla tutela del bene pubblico rappresenta la volontà della maggioranza della Camera, la volontà del Paese.

« *Quel voto, nell'ordine parlamentare e politico, avrà, secondo la logica, ulteriori sviluppi? Li deve avere, necessariamente.* Li avrà colla lentezza che è nell'indole dell'onorevole Depretis e un po' anche nella natura delle cose, ma li avrà. L'onorevole Depretis non si può ritrarre dalla via in cui si è messo. Ve lo trattengono ragioni troppo degne e troppo alte. E coloro che, calunniando il presidente del Consiglio, imputano la sua condotta a fini meno degni, non si accorgono che, se quei fini meno degni sussistessero, essi stessi collimerebbero praticamente colle ragioni elevatissime (le sole che sussistano) per tener fermo l'onorevole Depretis sulla via attuale; anzi per farlo in questa, grado grado, avanzare sempre più.

« Certo, quanto a particolari amministrazioni, vi è molto da dire, e molte riserve sono da fare; ma, *quanto all'indirizzo generale del Governo, esso è buono e merita cordiale aiuto.*

« A Camera aperta si vedrà come l'onorevole Depretis concreterà [illegible] atteggi. Dal 19 maggio in [illegible] nulla, sicuramente, è mutato nella base della politica del Ministero. Ma la condizione delle cose non è senza imbarazzi per il capo del Gabinetto. Non dobbiamo noi accrescere quegli imbarazzi. A noi si conviene un'infinita pazienza con molta fede nell'abilità dell'onorevole Depretis. Non ci dobbiamo impensierire delle voci che si fanno correre sugli intendimenti del presidente del Consiglio. Dobbiamo stare a vedere, riflettendo che è interesse, più che di ogni altro, dell'onorevole Depretis consolidare la maggioranza del 19 maggio; la quale si può consolidare su leggi che uniscano, non su leggi che dividano.

« La riapertura della Camera è vicina. La situazione si svilupperà sotto gli occhi del Paese. Per intanto, come nulla è mutato nell'indirizzo del Governo dopo il 19 maggio, nulla dovrebbe essere mutato nelle disposizioni di coloro che quel giorno votarono col Ministero.

« Liberi tutti — conclude testualmente l'onorevole Minghetti; — quanto a me, *entrerò alla Camera il 26 novembre come se fosse il 20 maggio* 1883. »

Ricapitoliamo:

Nella sua base triangolare: — politica estera — politica interna — politica finanziaria, — il Governo di Depretis è un Governo come sarebbe stato un Governo di Destra.

La sua politica estera è l'ideale della Destra.

Il suo metodo di governo all'interno è simile a quello che la Destra avrebbe adoperato per conto proprio.

Quanto alla politica finanziaria, — checchè ne dica Minghetti, — è una politica che può essere tanto di Destra che di Sinistra, perchè la *finanza austera* è un dovere di tutti, e non può essere un privilegio di nessuno.

Minghetti è convinto che il voto del 19 maggio avrà ulteriori sviluppi *secondo la logica*, cioè nel senso della politica dell'antica Destra. Depretis non può ritrarsi dalla via in cui si è messo.

Minghetti, non trovando nulla di mutato nell'indirizzo del Governo, entrerà alla riapertura della Camera *come se fosse il 20 maggio scorso.*

Il 20 maggio, come tutti sanno, è l'indomani della votazione che provocò l'uscita di Zanardelli e Baccarini dal Ministero; è il primo giorno del regno del trasformismo; è il primo giorno di quella nuova èra politica in cui la Destra potè sperare di ritornare al potere sfruttando Depretis, o valendosi di lui come di sgabello.

Intanto la parola d'ordine è data:

La Destra di Minghetti è con Depretis, perchè Depretis è come se fosse di Destra.

Questo è naturale. Quei che si rassomigliano, s'avvicinano. Minghetti, liberalissimo ne' suoi scritti, non lo fu mai negli atti. Depretis, liberale nei suoi programmi, segue i metodi della Destra nella esecuzione.

Tutto andrebbe a meraviglia. Non c'è nell'armonico concento che una nota stonata. Sella non appoggia Depretis perchè crede il suo modo di governare *demoralizzante!*

LA MAGGIORANZA.

La *Rassegna*, organo magno del trasformismo moderato e militante, porta sotto il titolo: *Il pericolo*, un articolo che sarebbe peccato guastare con un commento. Eccolo:

« L'Opposizione è costituita: ha innanzi a sè uno scopo negativo ma chiaro e determinato, che per ora è *fortissimo legame e fortissimo incitamento.* Chi ispera che, dopo conseguito lo scopo negativo, potrà non trovarsi d'accordo e non essere adatta per conseguire uno scopo positivo? Non è certo un grande conforto pensare che dopo il danno verrà la pena: ciò che preme è evitare il danno.

« E il pericolo della situazione — senza che c'illudiamo — non è nel numero e nella forza o nel valore degli oppositori; ma in questo, che mentre si è vista l'Opposizione organizzarsi man mano, non si è avuto cura avveduta ed efficace di organizzare sul serio la Maggioranza. In breve, il fatto è che l'Opposizione è lì, anche [illegible] successo che non osava quasi [illegible] il suo proprio accordo; ma dov'è [illegible] *ero formata ed affiatata, solida e di sè sicura, la Maggioranza che deve tenerle fronte?* Ci limitiamo alla domanda, senza tentarne, per oggi, la risposta. »

Non l'abbiamo noi sempre detto che la Maggioranza non c'è?

CONTRO IL TRASFORMISMO.

La sera del 13 l'*Associazione progressista* di Milano, sotto la presidenza del deputato Riccardo Pavesi, discutendo sull'attuale situazione politica, ha votato, dopo matura discussione, l'ordine del giorno seguente che crediamo opportuno riprodurre:

« L'*Associazione progressista* milanese, di fronte alla condotta dell'attuale Ministero che è la negazione dei principii che condussero al potere la Sinistra parlamentare, e affermando la fede incrollabile nel proprio programma democratico;

Considerato che il maggiore svolgimento delle istituzioni che sta in fronte dello Statuto sociale, non può a meno che intendersi coordinato col trionfo sincero e progressivo dei principii democratici;

« Che le imprudenti discussioni e le oziose affermazioni, promosse sul principio costituzionale che ci regge, non tendono a questo scopo;

« Che la confusione dei partiti, prodotta col voto del 19 maggio, non ha potuto che portare l'equivoco e la dissoluzione nel partito progressista, raccoltosi intorno alla bandiera spiegata col primo programma di Stradella;

« Che l'isolamento di un partito estremo, ma parlamentare, che fu aperto alleato nostro nella rivoluzione del 18 marzo, e la incoerente tolleranza delle agitazioni di un partito non parlamentare e nemico implacabile della libertà e del progresso, non possono conciliarsi, nonchè colle tradizioni della democrazia, con quelle della Sinistra parlamentare;

« Che la posizione fatta ai partiti politici in Italia, e segnatamente in Milano, consiglia a desiderare, francamente e nettamente, fra l'alleanza di nuovi indugiatori di riforme coi vecchi sostenitori del macinato, e la storica parte liberale che sta assiduamente sulla breccia perchè la nuova Italia proceda senza sosta verso gli ideali civili e politici, la cui realizzazione dev'essere l'effetto di un processo progressivo ma costante;

« Per tali ragioni, deplora la fatta confusione di partiti politici che non possono schiettamente accordarsi nel vero ed unico interesse del Paese;

« Affretta coi voti la ripresa di quei lavori parlamentari che tendano al raggiungimento delle grandi giustizie politiche, amministrative e sociali, universalmente reclamate, affidandosi nella immutata e storica parte liberale della rappresentanza nazionale perchè vigili ed operi concorde onde le iniziate riforme procedano senza posa nel senso del pacifico, incessante e popolare svolgimento delle istituzioni che ci reggono;

« Dichiarasi francamente avversa ad equivoche alleanze — e nell'orbita sempre della lotta legale — immutabilmente liberale e democratica. »

Corriere Milanese.

Milano, 13 novembre.

Non ho creduto nè utile nè, per voi, interessante far seguire una lettera circa il Comizio di domenica. Il mio dispaccio vi diceva abbastanza sull'oceano di parole e di sproloqui cui diede origine il tema, e vi spiegava pure chiaramente l'incidente Lazzeri, che fu la sola nota vivace e piccante di tutta quell'accademia di retorica. Quell'incidente ha servito — se non altro — a mostrare ben chiaro, a mettere in evidente rilievo che d'ora innanzi i nostri radicali troveranno chi a loro volta li eccita, li spinge e fa loro di sferza e di sprone.

Un mio ottimo amico, l'Osvaldo Gnocchi-Viani, del *Fascio operaio*, me lo diceva da un pezzo: « Caro mio, le nostre idee vanno avanti, fanno strada, e da apostoli inascoltati abbiamo adesso delle migliaia di fedeli seguaci. Il mio nome — modesto se vuoi, ma chiarissimo nel suo significato — ha raccolto duemila voti nelle elezioni politiche. Ciò prova che i principii nostri si fanno largo. »

E lo si vedeva bene l'altro ieri al Castelli come quei 3 o 400 operai si mostrassero stanchi e ristucchi di parole, di frasi e di vuote promesse. E come ne erano impappinati gli altri, apostrofati con titoli non troppo lusinghieri!

Del resto, il mondo è fatto così: i giacobini di ieri diventano i girondini di oggi, e non mi meraviglierei che quanto prima il Mussi, Marcora e gli altri volessero trattati come imbelli consorti. Non ci sarebbe da stupirne!

***

Dopo questo affare del Comizio la cronaca non offre molte novità. Si aspettava una conferenza del noto viaggiatore africano Antonelli, ma egli ci ha oggi lasciati ed è andato a Genova senza dire se e quando sarà di ritorno.

Al teatro Manzoni *Mio marito*, di Marenco, è caduto — giova dirlo senza perifrasi.

Invece è piaciuto discretamente il *Tiranno di S. Giusto*, del Pilotto; ma il pubblico non si associa la stampa, che lo tartassa severamente.

E giacchè parlo di teatro, vi annuncierò che l'egregio Giovanni Verga verrà quanto prima a Torino per mettervi in scena al Carignano la sua nuova commedia. A proposito della quale posso darvi una notizia curiosa, ed è che i personaggi essendo siciliani, l'autore fece venire dalla sua isola nativa i costumi autentici per vestirne gli attori.

***

Lasciando l'arido campo delle notizie del giorno, approfitto del tempo e dello spazio per recarvi qualche interessante cenno sulla statistica di Milano (1881) pubblicata or ora, con esattezza e cura — è vero — se non con molta velocità. Da essa apprendiamo che alla sera del 31 dicembre 1881 più di 320 mila persone dormivano — o, comunque, tiravano il fiato — in questa capitale. Un dato che salta subito all'occhio e vi colpisce di meraviglia è che più della metà di quella gente, 156 mila, non è milanese. Il che vi spiega la potente attrazione che esercita questa operosa e ricca città. Di questi 156 mila, sei mila non sono italiani: da ogni parte del mondo le viene il suo tributo, dalle più lontane Americhe all'Australia che ci ha mandato qui un suo rappresentante.

Per quei torinesi che vengono spesso a Milano e che conoscono di vista quella colonia numerosa che passa le sue ore in Galleria, al Biffi e al Campari — sfoggiando strani e chiassosi costumi, vibrante apostrofi e note di petto più o meno armoniche — non tornerà di sorpresa l'apprendere che ben due mila sono gli artisti cantanti, ecc., che formano quella *bohême* per sempre amena e simpatica. E si noti che a quell'epoca pochi sono coloro che si trovano a Milano — i soli che non hanno potuto raggiungere una *scrittura* purchessia, — ma se quella statistica venisse redatta in altra epoca e vi si unissero i maestri e noleggiatori di musica, agenti, vestiaristi, attrezzisti, e tutto il multiforme e curioso e pittoresco mondo che vive della o per la gente di teatro — dal tenore della Scala all'infima comparsa — io credo che ne risulterebbe una cifra ben maggiore di molto.

E di avvocati volete sapere quanti ne conta Milano? 743, mentre i medici non sono che 344. Cavatene voi, se vi piace, il confronto e la morale.

Gli scultori e pittori ammontano a 632, a 181 i giornalisti. Dichiaro però che non so come e con quali criteri gli estensori di tale statistica possano essere arrivati a mettere fuori questa cifra, perchè ad ogni festa, ad ogni cerimonia inaugurale io vedo che questa nostra famiglia va arricchendosi di nuovi membri. I più anziani dei giornalisti se li additano — si guardano foggiando il naso a punto interrogativo. Nessuno li conosce. Che giornale rappresentano? Mah! Press'a poco il caso dei Dumas quando vivevano assieme padre e figlio. Avevano un specie di corte bandita, e quando vedevano faccie nuove — Saranno amici di mio figlio — diceva il padre — e — Saranno amici di mio padre — ripeteva alla sua volta il figlio.

Finirò questa digressione statistica col notarvi che dei 181 giornalisti *incasellati* dalla relazione che vi ho, per non mancarli capo, rimangono, 85 non sono milanesi, e di questi poi una buona metà ci vengono dal Veneto, dove bisogna dire che — in generale — l'indole dell'ingegno, la garbatezza e l'arguzia del dire, danno una buona materia prima per fare dei eccellenti sacerdoti della stampa.

***

Gran da fare al Municipio per questi nuovi quartieri da erigersi in piazza d'Armi, e del cui progetto ho più volte intrattenuto i lettori della *Piemontese*. Hanno nemici fieri — il *Secolo*, pel primo, che è oggi a Milano — volere e volare — una specie di potenza. Però si crede che la maggioranza del Consiglio gli sarà favorevole, perchè il benessere della popolazione ne sarà di molto migliorato. Gli affitti, che ora raggiungono cifre esorbitanti, coll'aumento di nuovi locali potranno ritornare più miti, e le 27,976 famiglie del comune di Milano che oggi vivono in una sola stanza per ciascuna, potranno usufruirne con vantaggio della morale e dell'igiene.

***

Una istituzione che fa onore a Milano è quella che deve provvedere agli infortuni del lavoro. Essa ha già un fondo di garanzia di un milione e mezzo. Capite che si comincia bene!

E poichè vedo essere proprio destinato che questa lettera debba essere irta di cifre, vi dirò che dal bilancio testè presentato risulta che la lotteria di beneficenza fatta qui per gl'inondati diede quasi 80 mila lire, restandone netto 64 mila. Se a questa cifra aggiungete le somme raccolte per gl'inondati e per le vittime di Casamicciola, arriveremo alle 900 mila lire che anche quest'anno la generosa città lombarda ha dedicato a sovvenire le sventure dei suoi fratelli.

***

Finiamo con qualche cosa di più allegro!

Alla Scala lavorano assiduamente all'impianto della luce elettrica che bandirà il gas tanto dalla platea che dal palcoscenico.

L'apertura della stagione avverrà colla *Gioconda* — protagonista la Pantaleoni — e dopo avremo il nuovo *Don Carlos*, *Aida* e *Profeta*, colla Bruschi-Chiatti, Tamagno, ecc.

Per balli il *Flik e Flok* e il *Sieba*, edizione rinnovata ed accresciuta.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Oneglia e Portomaurizio.

Oneglia, 10 novembre.

(Deab). — *Habemus pontificem!* Lo abbiamo nella persona del cav. Luigi Podestà, regio commissario delegato alla temporanea amministrazione del nostro Comune. Poichè il nostro Municipio, visto e considerato che per molte circostanze non poteva più oltre reggere le sorti del paese, spontaneamente rassegnava le proprie dimissioni.

Il regio commissario si è messo alacremente all'opera, e studiato le cause del decadimento del nostro paese, in una relazione al Governo esternava i mezzi onde potevasi ricondurlo sulla via della prosperità.

Era in animo dei cittadini di non accedere alle urne se non ottenevansi dal Governo tutte quelle concessioni cui avrebbesi diritto. A fomentare questo spirito di resistenza eranvi alcuni intransigenti, ricercatori di popolarità; ma prudenza vinse, e qualora solo alcuna delle chieste concessioni ottengasi, numerosi saranno i votanti, facendo assegnamento che il Governo vorrà prendere in considerazione i bisogni di questo paese e continuare nella paterna opera di compenso.

Anzitutto chiese che almeno in parte venga posto rimedio a quell'inconsulto atto con cui il Governo nel 1860 portava la sede della provincia da Oneglia a Porto Maurizio, cioè in una città che dista tre soli chilometri.

Di quell'atto, che se è ingiusto fu però accettato da chi allora ci rappresentava, non è questione ora di tener parola.

Il regio commissario chiese al Governo che la provincia venga denominata dai nomi delle due città. Chiese che venga diminuito il canone daziario che noi paghiamo. Imperocchè noi paghiamo 48 mila lire, mentre poco più di 60 mila ne paga San Remo con un doppio numero di abitanti, e 20 (venti) mila ne paga Ventimiglia con popolazione di poco superiore a quella di Oneglia. È questo un provvedimento che dalla giustizia viene reclamato, e che non ci potrà venire negato. Chiese che venga diminuita la quota che il Comune deve pagare per i lavori marittimi, quota che per il prolungamento del nostro molo di levante verrebbe quest'anno ad essere rilevantissima. Chiese al Governo che vengano fatti al più presto possibile gli studi per quel breve tratto di ferrovia che congiungendo Oneglia con Ormea aprirà al Piemonte una nuova strada al mare. Chiese che venga esaudito il voto di queste popolazioni, che è pure l'interesse del Governo, costruendo una stazione unica tra Oneglia e Porto Maurizio, opera che sarà il più decisivo passo alla fusione di queste due città che si guardano sempre e non si toccano mai.

E tante altre piccole cose furono chieste, che il paese attende e che giova sperare ci verranno almeno in parte concesse.

Ad un'altra mia più dettagliate notizie.

Moncalieri, 12 novembre. — *Festa scolastica.* — Abbiamo assistito ieri l'altro, 11 corr., ad una simpatica festa. In mezzo a numeroso concorso di parenti e d'invitati ha avuto luogo, nel grande e bel salone delle scuole comunali, la solenne premiazione degli allievi ed allieve di queste scuole elementari.

Con innovazione felice erasi voluto che il discorso fosse pronunziato dalla egregia e valente maestra signora Teresa Pennazio, la quale, in forma [illegible] eccellente, mise in rilievo i vantaggi dell'istruzione impartita ai giovinetti, ringraziò le Autorità per le cure che spiegano a favore dell'insegnamento, ed invitò maestri e scolari a gareggiare di solerzia e di assiduità per il maggior lustro dell'amato paese. Procedutosi quindi alla distribuzione dei premi, questa fu a sua volta seguita da brevi parole pronunziate da questo benemerito e gentil sindaco cav. Tabasso, il quale, con quella calda e persuasiva facilità d'eloquio che è tanta parte della buona eloquenza, dimostrò [illegible] come l'istruzione non solo arricchisca [illegible], ma temperi anche l'animo, e, nelle lotte talora aspre della vita, riesca all'uomo di [illegible], di sostegno e di consolazione.

La festa, allietata dalla banda musicale di Moncalieri, riuscì veramente bella e diede occasione a parecchi, che non conoscevano gli stupendi locali scolastici, di ammirarne [illegible] piazza e l'assetto, degni [illegible]. Un Comune la cui l'infanzia [illegible] così intelligenti non può [illegible] Comune bene amministrato.

LA STORIELLA DEL PROFESSORE TEDESCO.

Un *assiduo* ci scrive:

« Le spiegazioni che fornisce la *Gazzetta* sull'affare Petermann non possono essere sufficienti nè per la *Gartenlaube*, nè per gli Italiani, a cui sta a cuore il decoro del proprio paese.

« Che l'oste non sia finora stato pagato, che il Petermann sia un avventuriero od un furfante, è ciò che meno importa per ora di conoscere; quello che interessa agli stranieri ed a noi italiani è di sapere se è vero che nelle nostre carceri, anche durante l'arresto preventivo, si trattino i detenuti nella maniera con cui il Petermann dice essere stato trattato, perchè se egli, come è molto probabile, ha calunniato, e lo si provi obbligandolo ad una ritrattazione, e invece affermò il vero anche con qualche esagerazione, e coloro che sono responsabili delle iniquità che sarebbero state commesse, siano prontamente, severamente puniti.

« È strano che nè la *Serie* nè la *Gazzetta* si siano fermate su questo punto.

« La *Gazzetta*, che con tanta sollecitudine ha pubblicato l'accusa per promuovere la difesa, vorrà tener conto di questo

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. — (8)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

VII.

Il signor Angelo Bricca, quando apprese dalla bocca di Nando l'incarico che gli si offriva, ebbe un moto di legittima commozione che si tradì nel tremolio della voce, nel chiedere che fece al figliuolo:

— E tu, tu accetti?

— Per bacco! Pensa un po', babbo, è una fortuna, come non ne arriva a molti, che valgano anche assai più di me....

— Via! Via! Se hanno scelto il tuo lavoro, se hanno scelto te — non per adularti, ma gli è che son gente la quale sa il suo tornaconto!

Nando rise a quell'inalberarsi del vecchio, a cui l'orgoglio paterno suggeriva la ditta Gualtoni e Comp. aver compiuto nè più nè meno di un suo semplice dovere riconoscendo i meriti del giovane ingegnere. Tanto meglio per lei, e non c'era da far un caso della risoluzione presa! Quasi quasi Bricca avrebbe fatto coll'avvocato che egli era sicuro ne' [illegible] anticipatamente che non poteva andare diversamente.....

Quindi all'orgoglio paterno succedettero altre idee, ed una commozione di altro genere che si sforzò di dominare, dicendo a se stesso che doveva farsi forza per due, e che la signora Giovanna sarebbe più di lui sensibile all'assenza prolungata di Nando, al non aver più tutti i giorni sott'occhio quel viso aperto, franco, sorridente, nel non sentir più per un pezzo quella voce che aveva la gaia intonazione della sua balda gioventù.

Già — bisognava bene aspettarselo che un bel giorno egli sarebbe volato via dal nido... E il signor Angelo su questo tema preparava in *pectore* una certa quantità di frasi destinate alla moglie onde persuaderla al distacco, a farsi anche lei una ragione..

Uhm! Il brav'uomo fu piuttosto meravigliato della forza d'animo colla quale la sua metà sopportò il colpo della comunicazione.

— Bisogna rassegnarsi! — aveva detto con una semplicità di madre spartana, contentandosi di sospirare. — Se la sua carriera, il suo avvenire vogliono questo sacrificio, non abbiamo a far altro che sperare egli stia lontano il meno possibile, che il cielo lo tenga sano, e che si faccia onore!

Il signor Angelo la guardò con ammirazione — ammirazione che sarebbe diminuita d'assai, per quella [illegible] d'animo, se gli avesse [illegible] che da una mamma la signora Giovanna si faceva in quattro per allestire il fardello del figliuolo....

Il signor Angelo dovette tenersi in petto i suoi discorsetti, e ne fu contento; chè se scrutava ben bene in fondo al cuore, in certi momenti avrebbe avuto bisogno quei certi discorsetti persuasivi di rivolgerli a se stesso.

Il signor Angelo si affrettò, dopo che alla moglie, a partecipare la notizia al fratello, recandosi a trovarlo al suo studio.

L'avvocato Bricca accolse in silenzio le parole del fratello.

— Che ne dici? Eh? — fe' il signor Angelo leggermente sconcertato dal non sentire l'avvocato manifestare il suo piacere per la fortuna che toccava al nipote, il brillante avvenire che si apriva per il suo futuro genero.

— Dico che me ne rallegro, naturalmente! Alla sua età, uscito si può dir ieri dal Valentino, non è successo da poco il suo, e gli sarà invidiato da molti e molti già innanzi negli anni e nel mestiere. Solamente...

E fe' una pausa, forbendosi gli occhiali, tanto per cercare le parole che non gli venivano lì subito per esprimere la sua idea.

— Solamente?... — interrogò turbato il fratello. — Avresti forse dubbio che Nando non riesca? Che l'opera sia al di sopra delle sue forze?

— Per carità! Non mettermi di queste inquietudini per il capo! Dubitare di lui sarebbe proprio un fargli torto, e far torto, modestia a parte, a noi! Nando è un vero Bricca — è della nostra stoffa. Va là che l'ho sempre tenuto d'occhio il tuo giovanotto — egli non degenera. Un Bricca se si mette a qualche cosa ci riesce, e bene! Sempre a parte la modestia, mi pare che possiamo citarci come esempio, senza contrasti. Solamente...

E fe' ancora una pausa per rimettersi gli occhiali ripuliti sul naso, cercò l'ispirazione nei rosoni del soffitto, e riprese:

— Solamente avrei voluto che noi non avessimo tardato tanto a mettere in atto quel certo progetto...

— Vuoi dire il matrimonio della Nina con Nando? Ma non sei tu che propendevi sempre per aspettare ancora? Tu che li trovavi troppo giovani, specialmente la tua figliuola?....

Così sorpreso esclamò il signor Angelo, e l'avvocato tentennando il capo:

— Senti, — fe' con voce alquanto imbarazzata, — le ragioni veramente ci sono ancora, ma ti parlo francamente — la riflessione è venuta ed ho paura di essermi sbagliato.....

Il signor Angelo lo guardava sbarrando gli occhi, poichè egli aveva per il fratello professore, avvocato, nonchè cavaliere, una profonda deferenza; e questa confessione lì per lì diminuiva un po' il prestigio.

— Come sarebbe a dire? — interpellò.

— Uhm! La ragione, l'argomento principale dell'attesa era, non è vero, l'età dei nostri figliuoli? Un anno più, un anno meno non fa, e intanto Nando, invece di essere a carico tuo, invece di contare sulla dote della moglie, potrà contare sul suo lavoro — così pensavo e dicevo io. Ebbene, lo confesso, lo ripeto, ho paura di aver avuto torto.

— Ma perchè?

— Perchè a quest'ora avremmo sott'occhio la famiglia dei nostri sogni, Nando e la mia Nina avrebbero il loro nido, e chissà? probabilmente ci disputeremmo i primi sorrisi di un nipotino! E la Nina non passerebbe il suo tempo fra l'emicrania, il pianoforte, i romanzi francesi e le visite della giornata, senza contare quelle benedette conversazioni della sera. Ah se tu sapessi!

Un barlume rischiarò la mente del sor Angelo.

— Gli è insomma per la tua Nina che ti penti non si sia conchiuso più presto?

— Sì, — disse con espansione l'avvocato, — è per lei. Che vuoi? M'ha fatto un cambiamento al quale non mi aspettavo. La credevo ancora la fanciulla che veniva a sedersi sulle mie ginocchia, a farmi le moine come la bimba della vigilia, ed ecco in un subito una signorina che, affemmia! ti discorre, colla sicumera di un avvocatino, di un po' di tutto, tanto da stordirmi quando capito lì dentro, nel salotto, ogni fa così tranquillo, ed ora dove uno non sa più ove sedersi. [illegible] tere alla porta le sue conoscenze, nè ricusare di ricevere quelli che le vengono presentati. Ha anch'essa dunque i suoi venerdì ufficiali... — e qui un sospiro — oh come mi fanno rimpiangere le sere che passavamo senza tanta compagnia, quando talvolta avanti al fuoco non c'erano che le nostre due mogli, qualche amico intimo, e al più tardi alle undici eravamo a letto! Adesso, caro mio, all'una la cameriera è ancora giù per le scale ad accompagnare l'ultimo seccatore... cioè l'ultimo gentile assiduo...

L'avvocato si fermò un momento per soffiarsi il naso dopo questa tirata, della quale aveva accentuato con un certo sarcasmo le ultime parole. Il signor Angelo lo lasciava sfogare. Egli e la moglie avevano da qualche tempo avvertito il cambiamento che andava man mano facendosi nelle abitudini di casa dell'avvocato, e il *crescit eundo* nel popolarsi del salotto, del quale l'avvocato rimpiangeva le serate più modeste di una volta. Allora invece di gelati e di pasticcini era talvolta una vecchia bottiglia di vino di X*** che i due fratelli e l'amico intimo centellinavano da buoni borghesi. I tre merli dei Valtoppiana dovevano aver guardato con superbo disdegno quella bottiglia impolverata e quei bicchieri che l'avvocato ed il signor Angelo accostavano al lume per contemplare amorosamente, da buongustai, il limpido rubino che sfavillava negli orli di un cerchietto di topazio.

(Continua).

osservazioni per ritornare sull'argomento sino a che il decoro nazionale abbia avuto piena ed intera soddisfazione. »

Breve risposta:

L'assidua ha pienamente ragione. Noi, per conto nostro, non intendiamo per nulla che la questione sia esaurita.

Abbiamo fatto appello alle Autorità vercellesi perchè si dia soddisfazione al pubblico circa le [illegible] che le riguardano. Attendiamo la loro risposta alle calunnie del Petermann, perchè noi siamo veramente persuasi che si tratta di calunnie.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 15 novembre

I Puritani al teatro Vittorio Emanuele.

L'impresa del signor Berti è stata fuor di dubbio bene avvisata nel cercare di porre in scena per terza opera, in luogo di qualche *Lucia* di scarto o di qualcuno di quei *Ruy Blas* di pacottiglia che hanno formato il costante spauracchio di tutti gli abbonati delle scorse stagioni, uno dei monumenti più meravigliosi del genio di Vincenzo Bellini, *I Puritani*. Ma la verità vuole essere detta, e le buone intenzioni dell'impresa e le cure dello zelante maestro Pomé, non hanno approdato a darci ieri sera che una riproduzione poco fortunata. Di incensurabile non ci è stato che il coro, specialmente il mascolile, ben nutrito, ben istrutto, ben equilibrato: il resto, si può dire compendiando, ha zoppicato di soverchio.

La signora Liszt non si può negare sia una cantatrice di abilità non comune, come non è comune la valentìa della Marchesi che è stata la sua maestra. Ma la sua voce ha maggiori qualità di giustezza e di estensione che pregi di timbro e di uguaglianza; la sua è una esecuzione in alcuni punti a pretesa, e richiederebbe un vocalizzo ancora più preciso e quella assoluta perfezione che sola può far passare i picchettati o le varianti che s'usa introdurre nella divina musica del Catanese. Ieri sera, fors'anche per effetto dell'emozione, questa esattezza non s'è avuta specialmente al principio, dovendosi riconoscere che nel secondo e terz'atto gli applausi del pubblico per la Liszt furono caldi assai. Forse anche nel genere leggero converranno di preferenza alla Liszt altri spartiti. In questo la passione trasuda da tutti i pori, e l'Elvira di ieri sera è stata di una freddezza glaciale nei punti più teneri, e senza passione queste pagine eterne non si possono leggere nè esplicare, come ne avemmo, del resto, una prova qualche anno addietro al Regio nella Jagnry-Harri, [illegible] fissata oggidì fra le *stelle*, e non a torto, che con una voce ed una gola meravigliose, in questo stesso spartito non trasse, come si suol dire, un ragno dal muro.

Alla signora Liszt un consiglio poi per parte di un vecchio mondano e per suggerimento di qualche signora: ieri sera il suo fisico, [illegible] non mingherlino, sembrava accasciato sotto quell'immenso fardello di rose bianche; in quell'ambiente di cavalieri la sua decorazione di fiori era un gran cordone addirittura. E poi se lo *scollato* non è assolutamente di prammatica, venga pure alla ribalta in abito *montante*, ma abolisca quella maglia così antiestetica quantunque così indispensabile a guarentire i poveri cantanti dalle infinite correnti d'aria del palcoscenico del Vittorio.

Al Vicentelli, è inutile nasconderlo, la parte di Arturo conviene pochino; l'egregio artista ha bisogno di grande sfogo alla sua voce sempre potente, le smorzature non sono molto fatte per lui, e cantando a pienissimi polmoni il romantico *Arturo* manca completamente. Il Vicentelli ha lottato coll'abilità di un artista provetto ma non c'è riuscito molto, quantunque stiracchi la parte e la avvisi con pause, corone, varianti ed altri ammennicoli che non suppliscono alla mezza voce a quel profumo sentimentale un po' leccato magari che occorrono in questo difficilissimo carattere: il famoso *quartetto* del primo atto a forza di licenze di questo genere per poco non è parso una cosa uggiosa, e sulla sorte del trovatore assiso *al fonte afflitto e solo* nel terz'atto le anime gentili hanno [illegible] assai ad impietosirsi.

Un'altra osservazione, e questa generale, è relativa ai *trasporti* che furono eccessivi: a forza di cambiamenti di tonalità il lavoro cambia d'aspetto e tutti gli effetti di contrasto e molti di sonorità mancano, mentre nella musica di Bellini tutto è calcolato fino alla linea più delicata, tutto è puro e dovrebbe esserlo come un profilo raffaellesco. E se con tutti questi trasporti l'orchestra ha fallato spesso c'è qualche ragione di scusa.

Il Migliara è stato corretto e diligente; il Bolcioni, in lotta colle difficoltà della tessitura, è rimasto soccombente ed indarno ha cercato di supplire, specialmente nel duetto dell'atto secondo, con esagerazioni e con sforzi inopportunissimi e con cannonate che gli consiglierei a non ripetere, lo che pure sono stato lieto di constatare il buon risultato nel *Gladiatore* dove il vociamento sarebbe stato meno illogico e meno pericoloso.

Il signor Vangelisti e la signora Lamberti sono stati a mala pena mediocri.

Ed ora non mi rimane ad augurarmi se non che questa mia personale impressione non sia stata quella di tutto il pubblico, e che almeno le successive rappresentazioni modifichino gli spigoli troppo taglienti e le angolosità poco simpatiche di questi *Puritani*.

VALETTA.

Prolusione. — Domani, venerdì 16 corrente, all'una pomeridiana, nella sala N. XII della R. Università, il prof. Guido Cora leggerà la prolusione al suo corso di geografia, trattando *della superficie terrestre come oggetto precipuo della geografia*. Egli ha in animo di ritornare dappprima sugli argomenti metodologici da lui sviluppati precedentemente nella prolusione di due anni or sono, mostrando una volta di più come la geografia sia una scienza individuale. Tratterà quindi in modo particolare della superficie del nostro pianeta, accennando alle forme classiche della medesima ed agli organismi cui dà vita, facendo pur parola delle modificazioni della crosta terrestre, quali i terremoti d'Ischia e della Sonda. Sviluppando tali argomenti concluderà sullo scopo e l'importanza della geografia, dal cui studio la patria non può che trarre reali benefizi.

Siamo certi che il pubblico intelligente della nostra città e gli studenti del nostro Ateneo, in particolar modo, non mancheranno di accorrere numerosi alla lettura del prof. Cora, mostrando così come sia sempre rivolta vivacemente l'attenzione a tutti quegli studi che toccano agl'interessi più vitali della civiltà e del nostro paese.

Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Teatro di Leopoldo Marenco.* — Il rimpianto commediografo e nostro concittadino Leopoldo Marenco ha intrapreso la pubblicazione dei suoi lavori drammatici in una serie di 20 volumi editi dalla ditta Camilla e Bertolero.

Abbiamo sott'occhio il primo volume della serie che è riuscito veramente bello ed elegante.

In esso sono raccolti tre lavori del Marenco: *Marcellina*, *Piccarda Donati* e *La scala rompe in famiglia*, preceduti da tre prefazioni dell'autore.

In principio del volume vi ha un pregievole e rassomigliante ritratto dell'autore all'acquaforte, del pittore C. Turletti.

L'edizione completa delle opere del Marenco consisterà, come già si disse, di 20 volumi, dei quali vedrà la luce uno in ciascun mese fino a compimento dell'opera.

Nei venti volumi si conterranno sessanta lavori drammatici, ciascuno dei quali sarà preceduto da una nuova prefazione dell'autore, e queste sessanta prefazioni rappresenteranno il progressivo sviluppo dell'arte drammatica in Italia a datare dal 1855 in poi.

L'intera opera è dedicata alla memoria di Vittorio Emanuele II.

Il prezzo di ogni volume è di L. 5 se acquistato separatamente, e di L. 4 in abbonamento ai venti volumi.

× *Storia di Savigliano.* — È uscito il fascicolo III (volume 2°) della *Storia di Savigliano* (corredata di documenti), del canonico cav. Casimiro Turletti, membro dell'Accademia di storia ecclesiastica subalpina, socio corrispondente della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria, ecc. ecc.

Rivolgersi alla Tipografia e libreria Bressa in Savigliano.

× *Biblioteca universale* della ditta E. Sonzogno. Di questa biblioteca è uscito un nuovo volume comprendente i numeri 64 e 65 e che contiene la *Fisiologia del matrimonio*, di Onorato Balzac.

Questo capolavoro della letteratura francese si può così avere tradotto con 30 centesimi appena.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta pubblica il giorno di domenica 18 corrente, alle ore 12 1/2.

NB. L'entrata è in via Accademia delle Scienze, n. 4, scala a sinistra, piano secondo.

Lezioni di egittologia. — Il prof. Francesco Rossi comincierà le sue lezioni di egittologia sabato 17 corrente, alle ore 3 pom., in una sala del Museo di antichità.

Circolo filologico di Torino. — Col giorno di lunedì, 19 novembre corrente, verrà aperto un nuovo primo corso di lingua francese (2ª sezione), affidato al prof. Louvet-Gay; e tale corso avrà luogo dalle 7 1/2 alle 8 1/2 pom., nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Martedì, 20 corrente, verrà pure aperto un primo corso di lingua tedesca (2ª sezione), affidato al prof. Gabbuggen ed un primo corso di lingua inglese (2ª sezione), affidato al professore Cristino. Dette seconde lezioni avranno luogo dalle 7 1/2 alle 8 1/2 pom., nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Le inscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

Teatro Carignano. — Il titolo [illegible] promettente ed anche il prologo in versi detto dal bravo Andò lasciava a sperar bene, ma il lavoro non corrisposo.

La nuova commedia del sig. Galliano Sinibaberghi, per quanto abbia voluto far credere l'autore, non appartiene nè al genere brillante nè al genere francese, ma appartiene ad un genere che sta tra il vecchio ed il nuovo, il comico ed il ridicolo, il serio ed il faceto, il vero e l'inverosimile.

Fulmine a ciel sereno si basa sopra due equivoci principali: lo stato coniugale di un bellimbusto che si fa passare per scapolo, e le affermazioni di un marito burlato che fa passare la moglie del bellimbusto per una concubina.

La commedia ha qua e colà delle scene non prive di brio ed il dialogo talvolta scorre, ma i personaggi sono quasi tutti antipatici, compresa la fiorala *Angelina*, che si fa scarrozzare come una signora e va alle feste da ballo in veste scollacciata.

In conclusione, pochi applausi e nessuna chiamata.

Esecuzione accurata, ma non inappuntabile.

Teatro Gerbino. — Stasera al Gerbino spettacolo attraentissimo. Si rappresenteranno *I Narbonnerie-La Tour*, di Luigi Illica e Ferdinando Fontana, per beneficiata della distinta attrice signora Rosa Guidantoni.

La nuova commedia dei due simpatici scrittori italiani, che ottenne, come si sa, un clamoroso successo a Milano, dove fu replicata parecchie sere, avrà ad interpreti quasi tutti gli artisti della Compagnia Pasta.

Ai giovani autori ed alla seratante i nostri migliori auguri.

Teatro Balbo. — Ieri sera la brava Compagnia Tomba ha messo in scena l'operetta di Vasseur: *Il diritto feudale*, dove è parodiato quel famoso *jus foderi* (diritto di vassallaggio) noto anche alle cameriere dei nostri giorni. Se dicessimo che fu nella serie dei successi di questa Compagnia un altro trionfo, diremmo una bugia. È veramente il pubblico accolse anche quest'anno, come anche l'anno scorso, codesta opera un po' freddamente, e malgrado che gli artisti facessero del loro meglio per mettere un po' di entusiasmo nell'uditorio, al solito, affollato. Furono applauditi la Gattini, la Cesana, il Sadini, il Milzi, il De Chiara e gli altri, e fu applaudito pure lo scenografo per l'apparato scenico. Il vestiario, appropriato ed elegante.

— [illegible]

Macedonia - Lib. III-VI con note italiane, lire 2.

Id. — Dist. ritorno Alessandri Magni Macedonis - Lib. III-VI - (testo), L. 0 60.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 15 novembre

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 14 novembre.

È aperta alle ore 3,30 pom.

Presiede il sindaco conte Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Vallrè di Bonzo, Peyron, Coppi, Ceresole, Gamba, Comino, Siotto, Doria, Lanza, Pateri, Pernati, Corsi, Patale, Prescot, Silvetti, Sobrero, Denintendi, Massa, Di Villanova, Lessona, Rignon, Arcozzi-Masino, Spantigati, Bianchi, Bariceo, D'Azeglio, Casana, Chiaves, Piana, Voli, Bassi, Denicozo, Demenini, Bollati, Tensi, Fornaris, Compans, Pacchiotti, Arnaudon, Sperino, Rey, Ajello, Bruno.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta antecedente, che è approvato.

⁂

SPANTIGATI fa una interpellanza sulle questioni ferroviarie. Rammenta le votazioni già avvenute nel seno dei Consigli provinciale e comunale e gli interessi della riva destra del Lago Maggiore.

Accenna al progetto della Camera di commercio per una linea alle falde delle Alpi, che darebbe nuova vita alle valli della Sessera, della Sesia e della Strona, ei unisca al Gottardo.

Sta per riaprirsi la Camera dei deputati, conviene dunque farsi vivi se vogliamo ottenere qualche cosa.

Prega perciò che le rappresentanze municipali si uniscano colle provinciali e con quella della Camera di commercio per studiare la questione che sì lattamente interessa la nostra provincia.

SINDACO spiega che è intervenuto accordo tra Provincia, Camera di commercio e Comune di trattare quest'argomento insieme, promette che sollecitarà il prefetto a riunire di nuovo queste rappresentanze.

SPANTIGATI insiste sull'argomento di questo provvedimento.

⁂

Si ritorna quindi alla **discussione del bilancio 1884.**

Parte passiva.

TITOLO IV. — *Spese facoltative.*

Categoria V. — *Istruzione pubblica.*

BARICCO raccomanda la sorte delle maestre di lavori donneschi nelle scuole femminili. Per esse non v'è proporzionato aumento di stipendio, nè diritto a pensione.

CHIAVES espone che si sta pensando a migliorare la condizione di queste maestre.

DURIO fa alcune osservazioni sulla ventilazione delle scuole.

ARNAUDON vorrebbe che per l'Istituto professionale femminile fossero scelte ad insegnanti delle donne invece che dei professori.

COMPANS chiede se furono spinti gli studi per una sede più adatta pel Museo merciologico. Questo Museo ha una grande importanza per Torino che ora è una città veramente industre. L'anno scorso si era proposto di traslocare quel Museo nel mercato del corso Palestro; non so però se quella proposta venne presa in considerazione.

CHIAVES risponde che nel bilancio si sono già stanziate lire 20,000 per l'adattamento di locali pel Museo merciologico. Spiega che insieme al trasloco del Museo merciologico si progettò pure di fare in quel locale del corso Palestro una grande sala per premiazioni, concerti, ecc. Ma quest'idea si abbandonò vedendo che era meglio fare le premiazioni più solennemente nei teatri. Perciò si soprassiede sull'idea del trasporto del Museo, ma gli studi al riguardo continuano.

ARNAUDON spiega la perfetta adattabilità del locale del corso Palestro a sede del Museo merciologico.

SAMBUY espone che per quel trasloco occorrono dalle 60 alle 80 mila lire, perciò il progetto non si può attuare subito. D'altronde nulla ci si perde dall'attendere un anno di più.

ARNAUDON spiega che se il Museo si trovasse per l'epoca dell'Esposizione in un locale adatto, molti espositori dell'Esposizione del 1884 si indurrebbero a far dono di campioni a quel Museo.

CHIAVES assicura che si studierà e si farà il possibile per ottenere il trasloco del Museo al più presto possibile.

Il totale della categoria è quindi approvato in lire 958,213 08.

All'art. 107 « Consorzio universitario » vengono in discussione le modificazioni al regolamento di questo consorzio.

CHIAVES fa la relazione sull'operato della Commissione nominata a quello scopo e composta dei rappresentanti dell'Università, della Provincia e del Municipio, ed espone le modificazioni proposte e già approvate dal Consiglio provinciale. (Vedi n° 306 del giornale).

MASSA ripete le considerazioni su questo riforme già svolte da lui al Consiglio provinciale.

Lamenta il troppo sviluppo dato nelle riforme alle esercitazioni pratiche di giurisprudenza a danno dell'insegnamento delle istituzioni giuridiche elementari.

CHIAVES risponde al cons. Massa che le esercitazioni pratiche giovano d'assai all'istruzione giuridica, e che la Commissione venne appunto nel proposito di istituirle dietro le osservazioni e gli studi fatti.

PACCHIOTTI fa anch'egli un po' di storia dell'operato della Commissione e dei criteri che ebbe nel proporre le riforme. Elogia quindi professori e giovani studenti i quali dimostrano zelo e assiduità nel rendere prospero ed efficace il Consorzio.

SPANTIGATI dichiara che si asterrà dal voto, perchè se trova le riforme ottime nel resto, non le approva però nella parte riguardante gli studi giuridici.

CHIAVES domanda a Spantigati di ritirare la sua astensione per non dar luogo a cattive interpretazioni.

SPANTIGATI acconsente.

Le modificazioni proposte al regolamento del Consorzio sono quindi approvate.

⁂

Categoria 6ª — *Culto.*

Nulla.

Categoria 7ª — *Beneficenza.*

FORNARIS accennando ad una disposizione che inibisce ai medici di beneficenza di occuparsi di altre cose che non abbiano tratto all'esercizio della loro professione, la trova un po' draconiana, avendo quei medici poco stipendio.

SAMBUY spiega che questa disposizione venne presa in seguito ad inconvenienti verificatisi.

Si approva quindi il totale della categoria in L. [illegible] 08.

⁂

cittadini potessero godere di più di questo divertimento.

All'art. 210 « Cessi pubblici » vuole che i chioschetti per simile uso siano un po' meschetati e più frequenti lungo i corsi e viali.

SAMBUY risponde che si collocheranno nove chioschetti, tre lungo il corso Vittorio Emanuele II, tre sul corso Massimo d'Azeglio e tre sul corso del Valentino.

VILLANOVA spiega come non si spreca il denaro nella Banda municipale, i cui componenti sono tenuissimamente rimunerati.

COMPANS dichiara che non la appunto alla Banda, ma alla spesa che reca.

Il totale della Categoria 3ª è approvato in L. 185,677.

Il totale del Titolo VI, Sezione I: *Spese facoltative ordinarie*, è quindi approvato in lire 1,287,254 53.

⁂

Sezione II — *Spese facoltative straordinarie.*

Categoria 1ª — *Spese d'amministrazione.*

Nulla.

⁂

Categoria 2ª — *Polizia locale ed igiene.*

È approvata in L. 42,000.

⁂

Categoria 3ª — *Sicurezza pubblica e giustizia.*

È approvata in L. 15,000.

⁂

Categoria 4ª — *Opere pubbliche.*

All'art. 221 CORSI chiede a qual punto si trovi la pratica per l'apertura del corso Regina Margherita.

SAMBUY spiega come difficoltà finora insuperabili si siano opposte alla risoluzione di questa questione.

Ora però molte difficoltà sono state tolte, perlocchè una buona parte del corso sarà aperta per l'epoca dell'Esposizione.

CEPPI all'art. 223 « Muraglioni sulla sponda sinistra del Po a valle del ponte in ferro » osserva che i murazzi sono assai costosi, e perciò converrebbe destinarli con altra sistemazione meno costosa delle sponde.

SAMBUY spiega che la somma inscritta in bilancio è destinata, più che alla continuazione dei murazzi, alla espropriazione delle case che si trovano lungo la sponda.

FORNARIS chiede se si sono potute sormontare le difficoltà che si oppongono all'apertura della via Valperga Caluso.

Deplora poi che nel bilancio non figuri una somma qualunque per il trasporto della stazione di Rivoli.

SAMBUY risponde che si stanno continuando le pratiche per l'apertura della via Valperga Caluso ritardata per le difficoltà di espropriazione.

Quanto al trasporto della stazione della ferrovia di Rivoli, fino ad ora non si potè fare nulla di concreto; spera però che il concorso dei proprietari di quella regione non verrà meno per causa di questo ritardo.

DURIO chiede a che punto sono gli studi per la sistemazione del corso Napoli.

SAMBUY risponde che non si può per ora far nulla per la località presso il ponte Mosca, essendo pendenti gli studi fra Governo e Municipio per la sistemazione di quelle sponde.

MASSA interpella sul ponte in ferro e sulle [illegible] condizioni di transito su quel ponte. Lamenta la continua spesa che richiede quel ponte e la poca sicurezza che offre.

Il totale della Categoria 4ª è approvato in L. 1,230,122 50.

⁂

Categoria 5ª — *Istruzione pubblica.*

FORNARIS vorrebbe che venisse radiata la somma di L. 4000 per la nuova scuola di commercio presso l'Istituto internazionale, non essendovi ancora nulla di concreto al proposito.

MASSA osserva che qui non si tratta che di uno stanziamento per una scuola di commercio in genere.

CHIAVES aggiunge che è vivissima la necessità di una scuola popolare di commercio. Se si tolgono queste lire 4000 non si potrà nulla richiedere dal Governo che deve pur dare un concorso per questa scuola.

Il totale della Categoria è approvato in lire 60,847 58.

⁂

Categoria 6ª — *Culto.*

È approvata in L. 12,510.

⁂

Categoria 7ª — *Beneficenza.*

Nulla.

⁂

Categoria 8ª — *Servizi diversi.*

VILLANOVA, relativamente al concorso internazionale musicale da tenersi durante l'Esposizione del 1884, trova insufficiente la somma stanziata di L. 15,000.

SAMBUY risponde che se non basterà, si aumenterà per l'anno venturo.

PIANA crede che vi siano ancora dei residui del bilancio 1881 a questo scopo.

Si approva quindi il totale della Categoria in L. 1,165,127.

⁂

Si approva quindi il **totale generale del passivo in L. 15,474,628 53**, e così viene esaurita la discussione sul bilancio del 1884.

La seduta è sciolta alle ore 6,30 pom.

IL BILANCIO MUNICIPALE E LE OPERE PUBBLICHE PEL 1884.

Il Consiglio comunale, nella sua seduta di ieri, ha terminato l'esame del bilancio; tutte le proposte della Giunta furono approvate, e la cifra finale non subì alcuna variazione.

Noi ci rallegriamo e del buon accordo che ha regnato in tutta questa discussione fra Giunta e Consiglio, e della sollecitudine colla quale si è proceduto; l'avere il bilancio approvato in tempo è una delle prime condizioni per il regolare andamento di un'amministrazione.

Come già sanno i nostri lettori, il bilancio attuale si chiude in pareggio senza d'uopo di alcuno dei minacciati aumenti d'imposte, senza aumento del debito comunale, senza vendite che scemino il patrimonio civico; provvede anzi all'estinzione di debiti per la somma di L. 473,000. Alla fine del 1884 il debito costituito del Municipio resterà ridotto (non tenendo conto del debito per il *Dock*, che è rappresentato da una proprietà fruttifera di maggior valore) a L. 12,717,971 22.

Nessuna delle grandi città italiane ha una cifra di debito così limitata; questa felice condizione di cose, che speriamo verrà gelosamente conservata, permette di dedicare una cospicua somma ai lavori di miglioramento edilizio senza troppo aggravare i contribuenti. Così nel prossimo 1884, anche togliendo le spese per l'Esposizione, per la quale è stanziato un corrispondente introito straordinario, e senza tener conto di parecchi stanziamenti straordinari d'ordine amministrativo, rimane ancora margine per le seguenti spese:

Ristauri edifizi municipali	L.	[illegible] —
Rampa di [illegible] per [illegible]	»	5700 —
Ricostruzione della tettoia a ponente del mercato di piazza Emanuele Filiberto	»	[illegible] —
[illegible]		[illegible]
	A riporto	271,053 21
Magazzino materiali per sgombro neve	»	22,000 —
Primo fondo per costruzione di scuole al Gridiminco	»	100,001 —
Lavatoio presso la piazza Nizza	»	22,000 —
Chiesa Borgo Dora, secondo fondo per acquisto e ricostruzione per uso di dormitorio, ecc.	»	20,000 —
Ferrovie e tramvie, sussidi (di questa somma L. 300,000 spettano alla ferrovia di Superga)	»	963,333 31
Corso Regina Margherita (terzo fondo)	»	50,000 —
Corso Vittorio Emanuele (apertura già quasi ultimata)	»	80,750 —
Corso Valentino (id. id.)	»	43,000 —
Corso Sommeiller, complemento	»	4,638 06
Corso San Maurizio (Cando fra via Martini e Bardo)	»	14,700 —
Strada di Casale (rettifilo) a piazza Gran Madre di Dio), secondo fondo	»	80,000 —
Via Beinasco nel Borgo Po	»	10,000 —
Apertura di via Valperga Caluso, rimpetto al Cavalcavia della Ferrovia	»	30,000 —
Via Ormea, apertura del corso Valentino alla via Raffaello	»	80,000 —
Via Plana, Borgo Valdocco, apertura e sistemazione, ultimo fondo	»	20,000 —
Via Principe Amedeo, a Porta Susa, prolungamento fino alla cinta	»	3,000 —
Via Gianelli Gallo, secondo fondo per [illegible]	»	50,000 —
Murazzi Po, continuazione tra piazza Vittorio Emanuele e Ponte in ferro	»	100,000 —
Ponte sulla Dora rimpetto via Rossini, ultimo fondo	»	10,000 —
Passerella ferroviaria tra via Berthollet e corso Bosco di Genova, ultimo fondo	»	31,000 —
Officine ferroviarie, saldo prezzo	»	10,000 —
Forza motrice canale Ceronda, secondo fondo per aumento	»	55,000 —
Museo merciologico, primo fondo per trasloco e nuovi locali	»	20,000 —
Strada di circonvallazione Borgo Po tra la Valle San Martino e la Villa della Regina, secondo fondo	»	50,000 —
Trasloco e costruzione serre comunali	»	50,001 —
Bersaglieri piazza Castello, concorso per riserva	»	51,000 —
Statua Vittorio Emanuele I, collocamento a sito sulla piazza Borgo Po	»	10,000 —
Costruzione nuovo Tiro a segno alla barriera di San Donato	»	460,000 —
	Totale L.	1,546,522 30

Tutte queste opere, che importano così l'egregia somma di lire 2,245,277 50, segneranno un passo notevole nel progresso cittadino, e se con una avveduta e saggia amministrazione si porrà il bilancio in grado di dedicare in ogni anno alle opere pubbliche una somma eguale (22 milioni in 10 anni), non è dubbio che Torino giungerà sollecitamente a quell'alto grado di civiltà e di bellezza che tutti desideriamo.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Sig. — *Risposta ad un articolo sulle condizioni di Porta Susa.* — [illegible]

[illegible]

L. Granaga, Raimondo Felice, G. Piatti.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fissore Enrico gerente.